Mercordì 15 Agosto 1894

Udine - Anno XII - N. 195

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e in tutto il Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La fine dello stato d'assedio IN SICILIA

Dopo oltre sette mesi di regime eccezionale, con repressioni severe e talvolta, purtroppo, sanguinose, con imprigionamenti su vasta scala, istituzioni di tribunali di eccezione, i quali hanno distribuito gravissime e non di rado enormi condanne — l'impero dell'autorità dovrebbe essere ristabilito in Sicilia; quindi la necessità di togliere lo stato d'assedio.

Ma saranno mutate profondamente le condizioni che originarono e fomentarono i fatti, le sollevazioni represse con tutto il rigore del regime eccezionale?

Troppo antichi e cronici i mali, troppo profonde le piaghe per crederlo, quindi ancora largo è il campo riserbato alla azione illuminata e provvida del Governo e del Parlamento.

Il Ministero aveva presentato un progetto sui latifondi di Sicilia, nel quale erano idee buone; ma il progetto non venne nemmeno alla luce della pubblicazione, poichè cadde con la chiusura della sessione, e per quest'anno forse non se ne riparlerà.

Tuttavia il Ministero non può e non deve restare inattivo, lasciando che il malcontento antico, cui si sono aggiunte nuove cagioni di amarezza, rinverdisca, aumenti, e prorompa di nuovo sotto altra forma.

Provvedimenti d'indole economica e sociale sono necessari per rinvigorire la vita dell'isola, per riaprire le sorgenti della tranquillità ne' suoi Comuni.

E non poco beneficio recherà alla pacificazione della Sicilia l'invio colà, non di scarti, come se fosse una colonia di punizione, ma di funzionari eletti, che contribuiscano a far ritornare nelle amministrazioni locali l'impero della legge e della moralità.

L'azione del Governo per mezzo de' suoi funzionari, dai più alti agli umili, dev'essere anche amministrativamente moralizzatrice, affinchè alle cause generali di malessere non s'aggiungano quelle locali di abusi e prepotenze dei partiti e delle clientele dominanti nei Comuni.

E pur con la mente rivolta all'avvenire, un senso di equità e di umanità deve consigliare a render meno gravose e spietate le conseguenze dei fatti passati.

Il beneficio di una amnistia non dovrebbe farsi troppo lungamente attendere.

Palermo 14. — La pubblicazione del decreto di cessazione dello stato d'assedio fu accolta con entusiasmo dalla cittadinanza.

Roma 14 — Oggi Crispi comunicò a Morra che il Re di *motu proprio* lo ha nominato grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Roma 14 — Si dice che il decreto di nomina del prefetto di Palermo sia stato già trasmesso a Monza; ma se ne tiene celato il nome. *L'Opinione* dice che probabilmente al generale Mirri, comandante il corpo d'armata di Palermo, si darà l'incarico provvisorio di reggerne la prefettura, al posto del generale Morra.

Roma 14 — Il *Folchetto* riferisce con riserva che nel prossimo consiglio dei ministri si discuterà una proposta di amnistia totale o parziale, a favore dei condannati per i fatti di Sicilia. La *Riforma* dice che il prossimo consiglio si occuperà delle riforme organiche.

L'ORDINAMENTO DELLA POLIZIA

Fu osservato, allorchè giunse l'annunzio della uccisione di sei briganti, ultimi avanzi della famigerata banda maurina, che il coraggio e l'ardimento di pochi cittadini raggiunsero lo scopo che era mancato alla forza pubblica, malgrado le sue continue perlustrazioni nelle macchie e gli inseguimenti dopo infruttuosi conflitti, e si disse allora che il Governo e le autorità di pubblica sicurezza dovrebbero soprattutto nei luoghi dove il brigantaggio trova ancora un terreno adatto per compiere le sue gesta, ispirare maggiore fiducia nei cittadini onesti e da questi trarre un concorso di forze preziosissime.

Il recente sequestro di due viaggiatori francesi nella provincia di Sassari e le circostanze che resero possibile la loro liberazione senza funeste conseguenze, dimostrarono che anche colà, malgrado l'energia del prefetto e di altri funzionari, occorse l'aiuto morale di volenterosi cittadini onde le indagini per scoprire i malfattori e i loro complici approdassero a buon fine.

Tutto ciò prova che l'ordinamento della polizia non risponde interamente ai supremi intenti della sua missione, e che sarebbe necessario provvedere sollecitamente ad una riforma del personale dirigente e di azione. Si è detto anche recentemente che l'on. ministro dell'interno ha già iniziati degli studii in proposito, e noi speriamo ch'egli vorrà compierli colla sua abituale energia.

La polizia come tale deve avere una funzione eminentemente di tutela ed essere insieme una garanzia per il mantenimento dell'ordine nei limiti rigorosamente indicati dalla legge, nè deve mai esorbitare fuori di questi limiti. Il personale, come è ora organizzato, risponde a questo fine? Completamente no, sebbene vi siano funzionari che sanno conciliare il loro dovere colle forme più rispondenti allo spirito delle istituzioni.

Non intendiamo ora di svolgere ampiamente questo problema, ma vogliamo esprimere il voto che un progetto di riforma sia al più presto concretato.

Politica e sentimento

Scrivono da Parigi:

« Può parere crudele ed ingiusto contrapporre la politica sentimentale dell'on. Bonghi ai casi di Aigues-Mortes. Il contrasto però non può non colpire. L'on. Bonghi parla agli uomini politici di unità di razza e di storia (?), di conformità di aspirazioni (?); dice loro: precedeteci, vi seguiremo. Ed i lavoratori, cioè il popolo, risponde cacciando gli italiani dal lavoro; nell'interesse dell'ordine pubblico gli italiani sono esiliati dal dipartimento, e si parla di interdire ad essi la Francia intera.

Non mai fu più d'ora il caso di parlare della fallacia delle previsioni in politica. Il che avviene quando si fa della politica un sentimento, non un affare. Le combinazioni politiche sono un affare, come le combinazioni di Banca, o le speculazioni dell'industria; il porre a base di esse considerazioni astratte è una utopia, od un inganno che copre forse un interesse materiale, ma che lo vuol dissimulare. Sarebbe come se taluno dicesse ad un amico: ti amo tanto, lustrami gli stivali.

Mi auguro che la parola abbia tradito il pensiero dell'on. Bonghi quando disse: precedeteci, vi seguiremo; anzi son certo che lo tradì.

In quanto all'unità di razza e di storia, rispondono il *Figaro* e la *Patrie*. Il primo narrò una conversazione col Principe di Galles, il quale previde la lontana costituzione di uno Stato Celtico, formato della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera, le cui popolazioni sono di identica razza celta — il che è vero — e le quali subirono egualmente la dominazione romana, le cui legioni si sovrapposero, ma non si immedesimarono. S. A. avrebbe anche potuto aggiungere che la configurazione geografica delle Alpi consacra la situazione etnografica. La natura non avrebbe potuto porre una frontiera più assoluta fra i celti e la penisola italica.

Il tema del Principe di Galles fu ripigliato nella *Patrie* da Boyer d'Agen, erudito ed elegante scrittore che molto conosce e molto si occupò di cose italiane.

Egli sfata interamente la leggenda delle razze latine, applicata alla Spagna ed alla Francia. Le razze latine, dice, esistono soltanto in Italia, anzi realmente nel solo Lazio. Il che è anche verissimo.

Roma conquistò successivamente gli Equi, i Volsci, i Sanniti, gli Etruschi, i Liguri, gli Insubri, ed il resto dell'Italia, che non diventò latina con l'annessione; tanto è vero che il *Jus Latii* rimase distinto dal *Jus Italicum*, come rimase graduato il diritto Quiritario secondo i diversi *incole*. Queste cose ce le insegnarono a scuola, ed ora ci si viene a parlare di razze latine!

Le legioni romane si stesero poi con Cesare, Britannico, Trajano, nel mondo allora conosciuto, portando le leggi italiche e la lingua latina, ma non soltanto in Francia; anche nella Britannia, nella Germania e nella Dacia. La Regina Vittoria e l'Imperatore Guglielmo firmano anche ora in lingua latina; nessuno immaginò mai di chiamarli latini.

Non esiste pertanto una vera razza latina che sul Lazio; esiste bensì una nazione italica che non ha niente di comune coi portoghesi, nè con gli spagnuoli, nè coi francesi.

In quanto ad unità di storia, non ne vedo che nel periodo del primo impero, quando Napoleone mandava reggimenti italiani a farsi massacrare per lui, in Spagna ed in Russia.

La leggenda del latinismo sarebbe utile sfatarla anche per gli italiani, onde educarli alle virtù robuste ed alle energie virili delle genti del Nord.

Razze latine ed unità di storia sono pertanto poesie politiche: generose, utili, abili magari, ma poesie, le quali non hanno che il fascino di ogni poesia, quello di parlare soltanto al sentimento. Ed ora i popoli rispondono coi fatti.

Essi non si occupano delle genesi storiche, ma della sintesi attuale; si ispirano all'interesse ed al tornaconto. Vedono negli uomini nati al di là dei monti e che parlano un'altra lingua, dei concorrenti al loro benessere; senza occuparsi di razze, di storia o di poesia, li cacciano in virtù delle leggi della *struggle for life*.

È assolutamente inesatta la voce che gli italiani lavorino a prezzi minori; è inesatta ad Aigues-Mortes e ovunque.

A parità di tempo, producono più lavoro, e sul lavoro a cottimo, lavorando più alacri, guadagnano di più, perchè sono più forti, resistenti e sobrii.

Nelle raffinerie di zucchero i nostri operai piemontesi e lombardi fanno lavori durissimi a temperature elevate, che i francesi, meno robusti, più molli, fors'anche più sibariti, non possono o non vogliono accettare.

La perequazione sarebbe da farsi non nei salari, ma nelle attitudini fisiche ed anche morali.

La politica degli interessi la vediamo poi indipendente da quella sentimentale, dovunque. Mentre l'onorevole Bonghi preparava i suoi idillii, si preparavano d'altra parte proteste per l'Harrar, per Cassala, si minava la posizione dell'Italia nell'Abissinia, come già prima si era preso Tunisi, e si insidiava la Triplice. Era la politica degli interessi che si ribellava a quella dei sentimenti, del che nessuno deve risentirsi, in virtù dell'adagio: *Chacun pour soi, Dieu pour tout le monde.*

Negli incidenti di Aigues-Mortes la condotta del Governo fu correttissima; l'impedire agli italiani di cercare lavoro in Francia, è atto di saviezza elementare, per evitare disordini. Fu un accordo dei due paesi, non può essere alterato, ma deve essere cercato negli interessi materiali del *do ut des*; e forse sarebbe agevole, se, caso unico al mondo, la politica estera fosse diretta soltanto dal Governo. Qua, dietro al Governo, vi sono Comitati, Circoli, Associazioni, giornali; ognuno pretende dare un indirizzo suo alla politica estera, che dovrebbe essere di esclusiva competenza del ministero.

La politica sentimentale dell'on. Bonghi è combattuta dalla *Lanterne*, dal *Petit Journal*; accolta con diffidenza dall'*Echo*, *Eclair*, *Patrie*, *Presse*, *Libre Parole*, *Intransigeant*, *Liberté*; con riserva dal *Débats* e da coloro che stanno ipnotizzati su idee prefisse.

Ed intanto gli operai devono partire, Menelick è trascinato a mandare indirizzi a Parier, Flourens interpella sull'Harrar, ed i krumiri sono in viaggio per Ghadames. »

IL RE UMBERTO SULLE ALPI

Un ricordo di quarant'anni fa

Domenica 12 corrente, il re Umberto è giunto a Noasca per prender parte alla caccia dello stambecco nell'alta valle dell'Orco, presso il gruppo del Gran Paradiso, dove in ambito circoscritto vive ancora e si riproduce questa specie curiosa di caprone, *capra ibex*.

Questa volta il re ha voluto seguire l'antica strada prediletta da suo padre, passando per Courgnè, Pont, Locana, Noasca, e su per le vette di Ceresole fino agli accampamenti reali, dove da una settimana stanno preparando gli alloggi e le battute i guardiani reali.

Sono appunto quarant'anni adesso che su un delizioso e solitario pianoro presso il Nivolè (metri 2410), in riva ad un laghetto (metri 2534), Vittorio Emanuele fece costruire la prima casa di caccia, dove poi non mancò di recarsi — salvo rare eccezioni — ogni anno a riposarvisi alquanto dalle cure di Stato.

Un anno Vittorio Emanuele era partito da Firenze conducendo seco Umberto, allora principe di Piemonte.

Giunto a Cogne, come era suo costume, accolse benevolmente il sindaco e il parroco, accorsi ad ossequiarlo.

— Conoscete voi quel giovane? — disse Vittorio indicando il figlio.

— No, Maestà.

— È Umberto, il mio primogenito. L'ho fatto venire da Napoli perchè voglio che si ritempri a queste arie fine e fresche, e s'addestri anche lui alla caccia del *bouquetin*. Trattatelo affettuosamente, fategli amare la montagna, accaparratevi la sua confidenza. Un giorno avrete da fare con lui...

Per le grandi nevicate invernali che avevano rovinato le strade di caccia, e per l'esito infelice di alcune caccie fatte durante l'imperversare della tormenta, tre anni fa gli stambecchi e i camosci delle tenute reali si erano così moltiplicati, che, non trovando pascolo nelle alte regioni da loro preferite, scendevano al basso, rovinando i prati dei poveri alpigiani.

Questi, ricordandosi delle parole di Vittorio Emanuele, ricorsero al re, il quale non solo li indennizzò con sussidi, ma permise loro la caccia dei camosci ch'erano divenuti più sfacciati e dannosi.

Quale sarà l'avvenire della cooperazione

secondo Brentano

Mandano da Roma, 13:

« La *Riforma Sociale*, nel fascicolo di posdomani, pubblicherà uno studio del più grande dei nuovi economisti tedeschi, Lujo Brentano, su le *vecchie e le nuove forme della cooperazione*. È uno studio veramente magistrale e che per il nome dello scrittore e l'importanza dell'argomento sarà senza dubbio molto discusso.

Il Brentano mostra come le moderne forme industriali si siano andate determinando, ed espone quali vantaggi e sopra tutto quali svantaggi esse presentino. Il socialismo moderno, secondo il grande economista di Monaco, non è che la conseguenza dell'ordinamento industriale.

Esposto il sorgere delle forme cooperative, il Brentano dimostra come esse non scesero dall'alto, dagli economisti e dai dottrinari, ma salirono dal basso, da umili operai.

Il Brentano esamina in seguito le tre grandi forme di cooperazione: la tedesca, la francese, la inglese, e mostra come quest'ultima sia preferibile.

Esaminando con dati recentissimi lo sviluppo immane della cooperazione, il Brentano combatte però coloro che si illudono nel credere che la forma cooperativa possa conquistare la produzione e il commercio del tutto. Vi sono alcune forme d'intrapresa industriale — i trasporti, le ferrovie, le imprese del gaz, dell'acqua, le industrie di esportazione — le quali non si prestano alla cooperazione. Ma ciò che essa non può fare, a dirimere le cause determinanti la grande sproporzione delle ricchezze, può fare assai spesso benissimo lo Stato per mezzo dei monopolii.

Il Brentano conchiude mostrando quale sia la via da seguire e come l'attuale movimento sia utile e fecondo ».

Un'imperatrice in casa

L'imperatrice di Germania, Augusta Vittoria, non è quel che si dice una donna brillante; e nemmeno pretende ad esserlo, come non cura le acclamazioni popolari: in ciò la Germania è fortunatissima. Basta e ce n'è d'avanzo, che Guglielmo II sia il personaggio più imperioso e più irrequieto che si trovi sullo scacchiere d'Europa, senza bisogno che anche l'imperatrice faccia altrettanto.

Fortunatamente, essa non è nient'affatto ambiziosa; non aspira a cattivarsi gli sguardi d'ammirazione del mondo, nè vuole, come il suo regale consorte, ricevere le proprie ispirazioni dall'alto. Veruna guerra sarà precipitata per capriccio suo, nessun uomo di Stato avrà a temere dal suo cattivo umore, poichè essa ha tanta inclinazione per la politica, quanta ne ha lo sposo suo per la vita monastica.

Al contrario, l'imperatrice Vittoria Augusta è il modello di una buona massaia tedesca, e pei suoi sudditi, personifica l'ideale delle mogli. Si disse, e nessuno ancora l'ha smentito, che il principe di Bismarck l'abbia scelta, lui per darla in sposa al principe Guglielmo d'Hohenzollern, perchè essa possedeva tutte le qualità che si possono esigere da una donna di casa. Essa non riuscirà forse ad impedire a suo marito di ficcarsi in qualche ginepraio, ma è certo però che non ve lo spingerà mai.

L'imperatrice, nata nel 1859, ha la stessa età di Guglielmo II, che sposò nel 1881; e se non può chiamarsi bella nel più rigoroso senso della parola, è nondimeno amabile, di modi seducenti, dalla voce graziosa, cogli occhi di un dolce celeste, coi capelli biondi, la bocca bellissima e il personale pienotto.

Nessun particolare della sua esistenza offre uno speciale interesse per lo storico, tranne quello d'esser diventata imperatrice; manca proprio con lei, ogni elemento di biografia.

Pel morale, Vittoria Augusta è una donna mite ed energica insieme, caritatevole all'eccesso, fornita di chiara intelligenza, d'un eccellente buonsenso e di una perfetta sicurezza in sè stessa. Insomma, è precisamente ciò che ci voleva per l'impetuoso imperatore attuale.

L'affetto sincero che esiste tra i due coniugi imperiali è notissimo e forma il vanto dell'intera Germania, in cui « la pace dei domestici lari » viene ancora ritenuta quale prima virtù femminile. Lo stesso imperatore, che non manifestò mai una smisurata ammirazione per le donne emancipate, anche prima del suo matrimonio dichiarò ripetutamente che avrebbe preferito una donna che sapesse fare i dolci, ad una che potesse discutere la costituzione.

L'imperatrice germanica non è solamente una donna di rigida puntualità nel compimento di tutti i suoi doveri domestici, ciò che può capirsi, ma è anche e più esigente colla puntualità degli altri, ciò che riesce meno comodo e piacevole per le persone che la circondano. Così per un esempio, ella si alza alle cinque della mattina, e fa colazione alle sei, non solo in estate in casa propria, ma anche in inverno, e a Berlino e fuori.

Questo regime è indubbiamente igienico ed anche piacevolissimo, una volta adottato; ma è altresì seccante per coloro che amano stare a letto sino a tardi. Il pranzo va in tavola alla una, il tè è servito alle cinque — proprio un *five o' clok* — e la cena è stabilita per le otto. Bene spesso alle dieci e mezzo di sera tutta la famiglia imperiale è già immersa nel sonno più profondo. Epperciò, quando l'imperatrice deve fare un regalo di nozze, è sempre... un orologio ch'ella sceglie.

Registriamo qui un fatto curioso. Mentre i nostri vicini d'oltre Manica, — (bisogna osservare che è la parigina *Revue de poche* che parla) — si lagnano che la loro famiglia reale si mostri troppo tedesca nei propri usi e gusti, i nostri vicini d'oltre Reno invece si lamentano che i loro sovrani siano... troppo inglesi, almeno sotto dati punti.

L'imperatore, ad esempio, specialmente in questi ultimi tempi, manifestò una decisiva preferenza per tutto quanto ea d'inglese, dagli stivali ai suoi *yachts*. Piace a lui tanto scrivere e parlare inglese, quanto i sovrani britannici tengono al tedesco; ed è notorio che la regina Vittoria in famiglia parla esclusivamente tedesco, al punto di pronun-

ziare pure l'inglese con leggiero accento germanico.

Vi è altresì qualcuno a Berlino, che si permette criticare, s'intende sommessamente, l'apparenza addirittura inglese data ai giovani principi imperiali, i quali portano il cappello a cilindro e la giubbetta dei collegiali d'Eton. Questo dipende dal fatto che l'imperatrice aveva da piccola una governante inglese, e che essa l'ha conservata tutt'ora pei figli suoi.

Le *toilettes* di Sua Maestà vengono eseguite da modiste inglesi, che ricevono da lei istruzioni esatte e perentorie. E se gli ordini suoi non sono eseguiti a puntino e il menomo particolare è trascurato, le vesti sono respinte e la sarta perde per sempre la imperiale clientela.

Si dice comunemente che l'imperatore di Germania sia il meglio vestito tra i monarchi; la verità sta in ciò che egli è certamente minuziosissimo nei più piccoli particolari del vestiro; però la riputazione di eleganza conquistatasi risale in gran parte all'imperatrice, che si occupa personalmente della di lui biancheria, riattacca i bottoni e raggiusta le calze del marito, mettendo in tutto ciò un'affezione, un sacrificio, che potrebbe servir d'esempio a molte borghesucce, se non a più d'un'operaia.

Una sola passione — se può così chiamarsi — non va troppo d'accordo colle sue abitudini domestiche: quella di montare a cavallo, vestita della sua brillante assisa de' corazzieri, del qual reggimento essa è colonnella onoraria.

Assistendo a cavallo alle manovre, allato al suo sposo, essa potrebbe passar per imperatrice — in altri tempi — anche in Francia, dove pertanto si è così difficili in materia siffatta. Difatti, mentre in questo paese non solo gli uomini, ma anche i cavalli — che più? — fino gli ombrelli hanno una parte importante nell'alta politica, in Germania non c'è proprio bisogno di tuttociò per abbarbagliare la folla: c'è Guglielmo II, e basta!

LE SORPRESE DEL DIVORZIO

Anni or sono un negoziante di Praga, che ora è stabilito a Vienna, era stato derubato dal suo tenitore di libri, il quale fuggì poi in America, non solo di tutto il suo avere, ma perfino della moglie, donna giovanissima e di non comune bellezza.

Il negoziante, completamente rovinato, domandò ed ottenne il divorzio; trovò poi da occuparsi in una casa commerciale di primo ordine quale viaggiatore e come tale seppe farsi una posizione brillante. Cinque anni or sono egli si unì in matrimonio con un'altra donna, non meno bella della sua prima moglie, ed ora egli è veramente felice, circondato da una nidiata di figli.

Quale viaggiatore egli si trova buona parte dell'anno assente da Vienna, e nell'ultimo suo viaggio, che durò qualche mese, apprese, dalle lettere che gli scriveva la moglie, che questa aveva trovato una serva modello; bella, giovane, brava, zelante, pulita, ed amorosa all'eccesso coi bambini. Il marito rispose alla moglie con una bella lettera di congratulazione, e due settimane dopo, terminato il suo viaggio, fece ritorno a Vienna. Egli si presentò in casa di mattina, mentre la serva era andata a fare la spesa, poi si rinchiuse nella sua stanza per isbrigare i suoi affari, ed a mezzogiorno prese posto a tavola assieme alla moglie ed ai figli. Ad un tratto la serva compare nella stanza da pranzo portando la terrina della minestra e dicendo in un certo tono: «Buon giorno, signor padrone!»

Al signore, il quale rimase colpito da quella voce che non gli parve nuova, caddero le braccia, riconoscendo nella serva la sua prima moglie. Egli pregò la seconda moglie di ritirarsi per un istante assieme ai figli, e domandò all'altra la spiegazione dell'enigma. La serva, scoppiando in dirotto pianto, gli raccontò di essere stata abbandonata dall'amante che l'aveva sedotta e rapita, di aver dovuto ricorrere al consolato austriaco in America, per essere rimpatriata, e che, vistasi nella più squallida miseria, dovette adattarsi a fare la serva. Il caso la condusse a casa sua, ed ella, per fare in qualche modo penitenza del fallo commesso, procurò in tutti i modi possibili di rendersi utile al già suo marito, circondando di cure amorose i bimbi di lui.

La moglie legale, informata dell'accaduto, andò su tutte le furie sospettando una commedia; ma si rasserenò ben presto, quando il marito intimò all'altra di andarsene immantinente.

LA PAURA DEI TOPI

Il *Cassel's Saturday Journal* cita alcuni esempi dell'orrore che i topi incutono a persone e ad animali noti tuttavia per coraggio e per ferocia.

Sì, anche gli animali hanno paura, come una clorotica signorina, di questi innocenti animaletti, che la natura dei per compagni all'uomo.

L'elefante, la tigre, il leone, i colossi vertebrati, danno prova dello spirito meno eroico che si possa immaginare.

Furono fatte ultimamente delle esperienze in un serraglio.

Un topolino fu introdotto nel recinto dell'elefante. Il pachidermo rimase immobile per qualche momento, come ipnotizzato dal terrore, poi sollevò la proboscide e si diè a barrire con ogni sua forza, riparandosi verso il più lontano angolo dello steccato e nascondendosi la testa tremante.

Ci vollero parecchie ore perchè la impressione gli passasse.

Una superba tigre del Bengala si mostrò ancor più pusillanime.

Due leoni dell'Atlante non furono meno vili. Un sorcetto messo nella gabbia del re del deserto, vide questi indietreggiare come essi non sogliono neppure dinanzi al re della creazione.

Si avrebbe del resto torto di credere che questi vigorosi animali cedano ad un volgare sentimento di paura. Essi obbediscono invece ad una invincibile repugnanza olfattiva. L'odore dei rosicanti è loro insopportabile, e se vedono un topo morto manifestano la stessa repulsione che dinanzi ad un vivo. E' disgusto, non paura.

Ciò porterebbe a credere che anche in noi non si tratti che di una istintiva repugnanza fisica, manifestatasi remotamente per chi sa quali cause, ed ereditata dai nostri avi inferiori.

Dopo quanto si sa dei leoni, degli elefanti e delle tigri, si prova un senso di rispetto per il gatto: a lui la medaglia d'onore.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

La rima, di Enrico de Filippi.

La rima è un soffio d'armonia sottile,
è un bacio che si scambian due parole,
è, ne la strofe, un palpito gentile
come un raggio di sole.

La rima è un'eco docile e giuliva,
che da l'un capo a l'altro de la stanza
rimanda, come scossa forza viva,
un suono di esultanza.

La rima è una dolcissima catena
che allaccia in modo blando e lusinghiero
due versi o più, secondo che la vena
prorompe nel pensiero.

La rima è luce, è vita, è leggiadria,
è simbolo d'armoniosa tendenza,
è tenera profonda melodia,
è del ritmo l'essenza.

×

Cronache friulane.

Agosto (1395). Il Comune di Udine manda il suo Cancelliere a Sacile onde intendersi col Patriarca Antonio Gaetano, circa la domanda da farsi al Pontefice per l'assoluzione degli uccisori del Patriarca Giovanni di Moravia.

×

Un pensiero al giorno.

Il merito umile non è apprezzato; la boria presuntuosa indispettisce; la falsa modestia spesso trionfa.

×

Cognizioni utili.

Una ricetta per un buon dentifricio, dedicata alle lettrici gentili.

Seme di anici, trentadue grammi; chiodi di garofano, otto grammi; cannella, otto grammi.

Pestate accuratamente questi ingredienti; metteteli in infusione durante otto giorni, in un litro di alcool; dopo otto giorni aggiungete un poco più di un grammo di olio di menta peperita e quattro grammi di tintura d'ambra. Passate tutto a traverso una carta da filtro.

×

La sfinge. Monoverbo.

NNNTO

Spiegazione del monoverbo precedente:
LINO (l in o)

×

Per finire.

Nella folla, durante una festa pubblica, si trovano un uomo e una donna, marito e moglie: la moglie ha infilato al braccio un canestro di provvigioni pel pranzo.

Il marito a un certo punto:

— Da a me il canestro: ci potremmo perdere nella folla.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Tolmezzo, 13 agosto.

Gita a Pontebba.

La presidenza della Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di Tolmezzo ha deliberato di festeggiare anche quest'anno l'anniversario di sua fondazione, con una gita a Pontebba il giorno di domenica 19 agosto corr. onde far visita a quella consorella.

A questa gita parteciperà anche la Banda cittadina.

Programma.

Partenza da Tolmezzo con carrozze apposite alle ore 4 ant.

Colazione a Chiusaforte.

Pranzo sociale a Pontebba.

Alla gita possono prender parte anche i non soci.

La spesa complessiva viene calcolata in circa lire 6.

Le adesioni si ricevono presso il cassiere sociale sig. Agostino Lippi, fino al mezzodì del giorno 18 agosto.

Ogni adesione verrà accompagnata da un deposito di lire 2.

La Presidenza.

La Villa Manin a Passariano

Memorie del passato.

Codroipo, 12 agosto.

Mi recai in sullo scorcio del mese decorso a visitare la Villa dei conti Manin di Passariano, dopo aver letto un articolo che di essa parlava come di un avanzo feudale (!!!).

Per vero dire, con tutto il preconcetto fornitomi da quella lettura, non mi fu possibile riscontrare traccia alcuna di avanzo feudale. Essa fu edificata nel secolo passato e fornita di tutto il *comfortable* che i nobili abitatori di essa potevan desiderare, recandosi a villeggiare colà dalla Dominante.

Essa sorge nel mezzo dell'ampia ed uniforme pianura del basso Friuli a circa 25 chilometri a sud-ovest di Udine.

Il palazzo è di moderna architettura, svelto ed elegante, sormontato all'ingiro nella sommità da molte statue.

Apresi innanzi alla facciata principale un erboso cortile, alle cui parti laterali corre un ampio porticato dai solidi alti pilastri reggenti archi di tutto sesto su cui poggia il piano superiore dell'edificio.

Sarebbe compito superiore alle mie limitate forze voler descrivere minutamente l'elegante villeggiatura dei conti Manin, e però mi si permetta tracciar solo le linee generali.

Nell'ampio parco attiguo al palazzo e tutto recinto di muro, vegeta ogni sorta alberi d'ornamento, molti dei quali grossi e fronzuti, riparano dai cocenti raggi solari la privata ghiacciaia; poco lungi dalla quale scorgesi uno stagno nelle cui acque nuota e folleggia un cigno.

Nella parte, direi quasi, meno disturbata del parco, vivono in ischiavitù, serrati da uno stecconato, due timidi caprioli, che all'appressarsi di persone ed al più lieve rumore, ratti cercano uno scampo nella loro stalletta.

Ampi sentieri attraversano il parco in fondo al quale e dirimpetto alla facciata posteriore della Villa, sorgono delle montagnole in ognuna delle quali vidi marmoree deità e miti pagani, figure che superbe s'adergono di mezzo ai cespugli.

Numerose poi sono le simboliche statue ed i gruppi che s'incontrano a fianco delle stradicciuole del parco.

Il quale è, a dir vero, alquanto negletto e non tenuto in quell'ordine che in altri tempi si ammirava.

Ciò però non ascrivo punto ad incuria e negligenza, poichè gli attuali conti Manin, al lusso aristocratico antepongono l'utile proprio e dei loro dipendenti, migliorando le campagne ed impiegando i loro capitali nell'incremento delle rurali industrie, come prova certamente il premiato stabilimento di concimi chimici sito a 2 chilometri da Passariano.

Nulla dunque di feudale, ma bensì di moderno e umanitario io riscontro; cosa questa ereditaria nella nobile famiglia Manin, da cui uscì l'ultimo Doge di Venezia, Lodovico Manin, molto calunniato, ma certo non colpevole.

Egli era d'animo mite e pacifico, e sentiva così umilmente di sè, che — sebbene avesse prima sostenuto onorevolmente le Reggenze di Vicenza, Verona e Brescia, ed avesse coperto altre interne magistrature con infaticabile attività e zelo sincero pel pubblico bene — riconosceva di non essere atto a reggere i destini della Veneta Repubblica, ridotta omai ad una larva pei vizi e per le interne discordie.

Egli forse non seppe schermirsi dall'astuzia e dalle mali arti di quei consiglieri che lo circondavano, e fu per questo che presiedette l'illegale adunanza nominata *conferenza*, e non seppe rifiutarsi di proporre, tra sospiri e lacrime, ai voti del Maggior Consiglio, le deliberazioni in essa prese; le quali rovesciavano interamente la costituzione della Repubblica, e sacrificavano l'esistenza dello Stato, all'ambizione sconfinata del còrso avventuriero.

La responsabilità dello sfacelo della Veneta Repubblica, che si vorrebbe aggravare soltanto sul Doge Manin, deve ricadere sui Consiglieri, inetti al governo, che lo circondavano.

Se io avessi avuto agio di consultare le «Memorie del Dogado», prezioso autografo di lui, conservato dagli attuali conti Manin, mi sarebbe forse stato facile dimostrare la verità dell'asserto. Dirò solo che egli fece quanto era in lui pel bene della Repubblica, la cui caduta, vaticinata molti anni innanzi dal Doge Marco Foscarini, derivò forse da un tradimento, da un delitto..... Asserir colpevole dunque il Doge Manin, sarebbe calunnia, ingiustizia, malignità.

Dicesi che egli nell'atto di giurare fedeltà al Bonaparte svenisse, tanto era l'affetto di patria che lo animava.

E Bonaparte proprio nella Villa del venerando Doge Manin il 17 ottobre 1797 sottoscrisse l'infame trattato di Campoformio col quale vendeva il glorioso Leone all'aquila grifagna.

Tuttora conservasi nel Civico Museo di Venezia, a memoria (infausta memoria!) il calamaio che servì a questa sottoscrizione.

Chi può dirci quante e quante volte nella chiesetta attigua al palazzo, il venerando che fu Doge, avrà sollevato e rasserenato lo spirito affranto per le sciagure della patria, innalzando preci al Signore?

Egli, non avendo da espiare colpe, ritemprava lo spirito «in un affetto che non è terreno».

Jago.

UDINE

(La Città e il Comune)

Politica e sentimento. Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla corrispondenza da Parigi con questo titolo, che pubblichiamo in prima pagina. In essa, sulla base della verità storica e con dimostrazioni irrefragabili, sono combattuti gravissimi pregiudizi, ignoranze ed errori, che hanno funestato e continuano a funestare la vita politica dell'Italia.

GLI SPETTACOLI D'OGGI.

La tombola

avrà luogo alle ore 17 (5 pom.), nel Giardino grande.

Ciascuna cartella di dieci numeri, costa lire 1.

Cinquina lire 200, prima tombola 700, seconda 400.

La corsa di cavalli.

Dopo la tombola avrà luogo la corsa di «cavalli italiani».

Primo premio lire 1000, secondo 500, terzo 300, quarto 200.

Banda cittadina.

Dalle ore 19 alle 20.30, concerto della Banda cittadina sotto la Loggia Municipale.

Il teatro.

Alle ore 20,30 rappresentazione del *Don Pasquale*, e ballo spettacoloso *I Thea Zi*, al Teatro Minerva.

Molta gente specialmente dei dintorni è accorsa oggi per tempo in città, e fin dalle prime ore del mattino le vie erano insolitamente animate. Grande concorso al Santuario delle Grazie. Molti devoti della Madonna appartenenti alle parti più lontane della Provincia, giunsero ier sera e dormirono all'albergo della *belle etoile* in Giardino.

La giornata è splendida e non eccessivamente calda.

I treni di questa mattina hanno portato il numero seguente di forestieri:

Da Venezia, col treno di piacere	998
» Cividale	510
» Portogruaro	750
» Pontebba	308

I bambini della colonia alpina a 2050 metri. Uno dei bambini della colonia alpina di Frattis, scrive ai suoi genitori in data di lunedì 13 corrente:

«Oggi siamo stati sul monte *Gleris* a 2050 metri per prendere le stelle alpine. Alle 4 si udì il suono della campana, era la nostra guida che ci chiamava per la partenza. Dopo 4 ore di salita arrivammo al campo degli *edelweiss*. Si fece una bella raccolta. All'una e mezza ritornammo a casa dove ci attendevano i più piccoli. Alle due si andò a letto e si stette fino alle 6. Io sto bene come pure tutti gli altri bambini.»

Associazione di commercianti e industriali del Friuli. Oggi 15 corrente si è aperto presso la sede di questa associazione un Ufficio apposito che si occuperà per riscuotere i crediti portanti somme liquide, che verranno presentati dai soci.

Esperite le pratiche amichevoli, esso condurrà, a termine di legge, le pratiche giudiziali richieste nell'interesse del socio.

Il socio medesimo ritirerà all'atto di consegna di un credito, analoga ricevuta dei documenti, e così pure delle somme antecipate quale fondo per le spese di procedura.

La direzione dell'Ufficio viene affidata all'avvocato dott. Giovanni Levi avente studio in Udine via Belloni n. 9.

Il treno della Croce Rossa giungerà alla nostra Stazione il 29 corr. alle 3.24. Si fermerà qui fino al giorno successivo ripartendo alle 1.20. Nel frattempo sarà libero l'accesso alla Stazione al pubblico che lo vorrà visitare.

Untorelli. Sui muri delle case di via Giovanni d'Udine questa mattina leggevansi in parecchi punti le seguenti scritte: *Viva Caserio! — Viva l'anarchia! — Morte ai ministri ladri! — Morte a Crispi!*

Un ex frate ed ex ufficiale truffatore. A proposito di un arresto da noi annunciato nella nostra cronaca di lunedì, il *Corriere di Gorizia* scrive:

«Sabato venne trattenuto agli arresti di Udine Antonio Gergolet, noto mediatore di emigrazione, per denuncie di truffe esposte a di lui carico. Si iniziarono tosto le indagini per assodare i fatti. Intanto il Gergolet fu passato a disposizione dell'autorità.

Questo Gergolet, nativo di Doberdò, fu molto conosciuto anche nella nostra città. Era frate alla Castagnavizza, poi, fatto militare, divenne ufficiale della milizia presso il battaglione di qui. Truffò degli ufficiali di complemento e venne licenziato. Da allora commise un'altra truffa che dovette scontare nella casa di pena di Gradisca.

Da qualche anno fa l'agente d'emigrazione spennacchiando quei poveri illusi che credono di trovare fortuna nel nuovo mondo».

Legge contro gli zingari. Il Ministro dell'interno dell'Ungheria sta studiando un progetto di legge allo scopo di raccogliere tutti gli zingari dell'Ungheria e di colonizzarli sul sistema del domicilio coatto. Sono 270,000 tutti assieme. Naturalmente si escluderanno da questa misura quelli che non danno molestia e che vivono del loro lavoro.

Sarebbe bene però — scrive a questo proposito il *Corriere di Gorizia* — che la legge si estendesse anche per la Cisleitania, e che una buona volta si togliesse il permesso a quella genia di scorazzare le nostre campagne perpetrando furti e alle volte appiccando anche incendi.

Hanno ragione! Oggi due signori d'oltre Judri facevano le loro meraviglie e rimasero scandalizzati nel vedere un militare di fanteria in alta tenuta col cesto sul braccio per la spesa.

È veramente deplorevole il sistema di certi superiori che, facendo servire da *domestiche* i soldati, non giovano certo al prestigio e alla dignità della divisa.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che verranno eseguiti questa sera alle ore 19 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	Klein
2.	Waltzer «Luce elettrica»	Andreoli
3.	Ouverture	Montico
4.	Reminiscenze «Ugonotti»	Meyerbeer
5.	Danza fantastica	Gerosa
6.	Galoppo «Corso elettrico»	Becucci

Teatro Minerva. È stato mutato una seconda volta il programma: questa sera non si darà il *Barbiere di Siviglia*, come l'impresa ci aveva pregato di annunciare ieri, ma per l'ultima volta il *Don Pasquale*, e il ballo *I Thea Zi.*

Collegio Convitto Paterno di Udine. Si avverte che il 15 corrente si aprirà il Collegio per quei giovanetti delle scuole elementari, ginnasiali e tecniche, che avessero da riparare esami. Retta modica.

Si avverte inoltre che pel prossimo anno scolastico è stato fissato un posto gratuito per un alunno di ginnasio o di scuola tecnica, figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semi gratuiti per alunni di scuola elementare figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

N. B. Nel decorso anno scolastico, di 32 alunni affidati a questo Collegio, ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

MEMENTO

Ricordiamo a quei signori che ci mandano comunicati, ringraziamenti, necrologie, ecc., che non stampiamo niente affatto affattissimo, se non aggiungono la spesa approssimativa per l'inserzione; come pure non facciamo invio di copie del giornale a coloro che non ne antecipano il pagamento.

L'Amministrazione.

Gli esami di segretario comunale si terranno in tutte le R. Prefetture il 24 settembre p. v. e seguenti, ammettendovi coloro che posseggono la licenza tecnica o ginnasiale od i maestri di grado superiore. Chi desiderasse prepararsi *da sè*, in casa propria, richiegga sollecitamente con cartolina postale semplice, il relativo nuovo programma all'autore editore *Giuseppe Penna* (in Milano, via S. Antonio, n. 7) il quale spedirà unitamente ad un numero di saggio del *Bollettino Generale dei Concorsi*, che esce periodicamente in Milano, e riporta tutti i Concorsi delle amministrazioni governative, provinciali, comunali, consorziali, ferroviarie, bancarie, di beneficenza, ecc. che vengono di mano in mano pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, dai *Bollettini* dei Ministeri, e tutti gli altri raccolti direttamente in qualsiasi altro modo.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Tavosanis Elisabetta*:
Braidotti Curioni lire 5.
di *Tamburlini Natale*:
Beltrame fratelli lire 1.
di *Ferrucci Giuseppe*:
Cremese Giov. Battista medoliaio lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

CORTE D'ASSISE

Rapina e tentata violenza carnale

Udienza del 14 agosto.

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; giudici i dottori Zanutta e Goggioli; P. M. il Procuratore del Re cav. Caobelli.

Difensore l'avv. Domenico Galati.

Causa contro Giuseppe Savaro di Luigi d'anni 24, nato a Mortegliano, residente in Udine, ex operaio alla Ferriera, condannato, recidivo, detenuto dal 27 aprile 1894, imputato: *a* di rapina di un paio di orecchini del valore di lire 8 commesso con minaccie nella vita a mano armata in danno di Benvenuta Gori; *b* di tentata congiunzione carnale con violenza e minaccie in pregiudizio della giovinetta Elisa Zanutti.

* * *

Abbiamo detto ieri che di fronte alle negative dell'imputato, le danneggiate Gori e Zanutti confermarono i fatti ed il riconoscimento del Savaro.

Anche i testimoni assunti avvalorarono le circostanze di contorno ad assodare la colpabilità dell'accusato.

Impertanto il P. M. ebbe facile campo di sostenere le ragioni dell'accusa appoggiandosi alle evidenti risultanze processuali.

E l'avv. Galati tentò insinuare il dubbio nei giurati fermandosi su qualche differenza nelle deposizioni delle Gori e Zanutti, e, conchiudendo che prove sufficienti non esistevano a carico del Savaro, domandava la sua assoluzione.

I giurati invece diedero voto affermativo su tutte le questioni, e cioè ritennero colpevole il Giuseppe Savaro di rapina di un paio d'orecchini commessa con minaccie nella vita, a mano armata, in danno di Benvenuta Gori, e di tentata congiunzione carnale con violenza e minaccie in pregiudizio della giovinetta Elisa Zanutti. Non ammisero le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Savaro alla reclusione per anni sette e mesi tre, alla sorveglianza speciale della P. S. per anni due, ed agli accessori di legge.

SCOPERTA DI ANARCHICI

BOMBE — ARRESTI

Telegrafano da Roma, 14:

« La questura comunica una scoperta di fabbricatori di bombe.

Fu informata che ai primi di agosto si tenne una riunione di anarchici fuori Porta Salaria.

Vi ha partecipato il meccanico Mariottini, toscano, che era stato rimpatriato ed era tornato a Roma alla vigilia della riunione.

Mariottini fu arrestato.

Continuando le indagini, la questura ha perquisito la casa di Clari, venditore di giornali.

Vi sequestrò una cassetta-bomba di 40 centimetri per 25.

Riconobbe che fu fabbricata dallo stesso Clari e che era pronta per esplodere in una prossima circostanza.

Si operarono 5 arresti di giovinotti dai 18 ai 22 anni.

L'*Italie* pubblica nuovi particolari sugli arresti degli anarchici.

Mariottini spinse il compagno Clari, di 22 anni, all'impegno di costruire la bomba.

In casa di questo si trovarono pezzi di ferro, polvere, esplosivi, e pezzi di gesso; il compagno Giganti aveva l'impegno di farla scoppiare, probabilmente sotto la casa Crispi.

Lo scoppio doveva avvenire nella notte del 12 agosto.

Fra i 5 arrestati si trova Cerquetti, di 21 anno, figlio di un impiegato al Ministero degli esteri. »

Gravissimo incendio a Fiume — Danni enormi

Un grande incendio è scoppiato ieri a Fiume nei magazzini della Stazione.

Una immensa quantità di merci fu distrutta.

I giornali ne valutano il valore a quattro milioni di fiorini.

L'incendio continua ancora.

I magazzini appartenevano in parte alla Società Adria, e parte a privati.

LIBERTÀ REPUBBLICANA

Un telegramma del *Secolo* ci fa sapere che il tribunale correzionale di Lilla condannò a dieci giorni di carcere un pasticciere che aveva gridato: *Viva l'imperatore! È tempo che ritorni!*

Il cardinale Parocchi in disgrazia

Telegrafano da Roma in data di ieri che nelle sfere vaticane si era in subbuglio per la pubblicazione del sunto di una intervista avuta dal Parocchi con un redattore del *New York Herald* sul conclave.

Si assicura che il Papa era seccatissimo, e si dice che quell'intervista farà cadere in disgrazia il cardinal vicario, il quale non può smentire totalmente l'intervista la quale ebbe proprio luogo.

Ieri la *Voce della Verità* pubblicava in proposito il seguente comunicato:

« La *Tribuna* e il *Messaggero* han pubblicato ieri sunti di interviste che l'e.mo cardinale Parocchi avrebbe avuto con un giornalista francese, mettendo in bocca al detto Cardinale apprezzamenti e frasi non vere.

« Da informazioni assunte possiamo dichiarare che nella intervista avuta con quel corrispondente, alla prima domanda relativa al Conclave, il cardinale Parocchi non volle affatto entrare in discussione, ritenendo ciò una offesa al Santo Padre, a cui pregava da Dio lunghi anni di vita.

« Quanto all'altra domanda sulle sue idee politiche, il cardinale rispose che egli pel suo ufficio non tratta la politica. Se ha detto che sta in buoni rapporti con le autorità governative, è appunto in riguardo agli uffici spirituali che tratta, in cui certamente non ha a lamentare ostilità da parte del Governo.

« Quanto al non avere ottenuto l'*exequatur* a Bologna, ciò si deve a nemici personali, avendo egli diretta la *Scuola Cattolica*.

« Tutto, dunque, l'insieme e lo spirito della corrispondenza, è inesatto. »

— Questa smentita in fondo non prova troppo, specialmente nell'ambiente così minuzioso e cauteloso della Curia, sicchè il Parocchi passa uno dei tanti cattivi quarti d'ora a cui del resto è abituato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Notizie finanziarie

Fra giorni, probabilmente domani, arriverà a Roma dalla licenza Stringher, direttore generale delle gabelle, per completare insieme a Sonnino gli ultimi progetti finanziari da presentare alla Camera.

Oggi Sonnino ebbe una lunga conferenza con Orsini, ragioniere generale di Stato, intorno alle condizioni del bilancio.

La Francia e il Marocco

Telegrammi da Tangeri recano che la Francia avrebbe chiesto al nuovo Sultano del Marocco il gradimento per l'invio di un console di carriera a Fez.

Il Sultano avrebbe pregato di sospendere. Tuttavia la Francia ha inviato ugualmente il console. E ciò ha suscitato del fermento nella popolazione che teme l'ingerenza francese.

Pare che il Sultano rifiuterà al console il permesso di alzare la bandiera francese.

Intanto annunciasi che il Governo francese tiene in Algeria al confine col Marocco 20,000 uomini pronti ad ogni evenienza.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

			da	a
Uova alla dozzina		da L.	0.68	0.72
Burro	al Chilog.	da „	2.25	2.50
Patate	al quintale	da „	4.—	6.—

Grani.

			da	a
Granoturco	all'Ettol.	da L.	9.—	10.—
Frumento	„	da „	12.—	13.25
Segala	„	da „	9.—	9.50
Sorgorosso	„	da „	0.—	0.—
Cinquantino	„	da „	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	„	da „	—.—	—.—
id. di pianura	„	da „	—.—	—.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

			da	a
I.a qual.	al quint.	da L.	4.60	4.90
II.a „	„	da „	4.40	4.60

Fieno della Bassa.

			da	a
I.a qual.	al quint.	da L.	4.20	4.45
II.a „	„	da „	4.—	4.20
Paglia da foraggio	al quint.	da „	0.—	0.—
„ da lettiera	„	da „	2.93	3.40

Combustibili.

			da	a
Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.10	2.25
Legna tagliate	„	da „	2.25	2.50
Carbone I.a qualità	„	da „	6.50	7.00

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale: quello sulle legna di L. 0.88 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

			da	a
Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.20	1.60
„ „ di dietro	„	da „	1.50	1.80
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.70	1.80
„ „ „ secondo	„	da „	1.50	1.60
„ „ „ terzo	„	da „	1.30	1.40
Manzo II. „ „ primo	„	da „	1.50	1.60
„ „ „ secondo	„	da „	1.30	1.40
„ „ „ terzo	„	da „	1.—	1.10
Vacca	„	da „	1.—	1.60
Pecora	„	da „	1.20	1.40
Ariete	„	da „	1.20	1.80
Castrato	„	da „	1.30	1.50
Agnello	„	da „	1.20	1.40
Capretto	„	da „	0.—	0.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

80 castrati, 50 pecore, 40 agnelli, 30 arieti.

Andarono venduti circa: 40 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 al Kg. a p. m.; 30 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al Kg. 10 d'allevamento a prezzi di merito; 20 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

170 suini d'allevamento; venduti 60 a prezzi in ribasso.

Sete.

Milano, 14 agosto.

Il mercato d'oggi è passato in condizioni affatto eccezionali stante l'assenza dalla città di una buona parte dei nostri negozianti in sete, i quali hanno preferito, e con ragione, unire la festa di domenica scorsa a quella di domani.

L'andamento degli affari serici d'oggi non può dunque servire di norma, e quando diciamo che poco o nulla si è fatto, ciò è più che naturale nelle condizioni attuali.

Esistevano tuttavia delle richieste nelle qualità di seta già accennate, ma la più parte delle trattative venivano riportate a giovedì prossimo, lasciando la giornata odierna priva quasi completamente dell'interesse che avrebbe potuto avere.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 agosto 1894.

	13 agos.	14 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	89.10	89.50
„ fine mese	89.50	89.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88.½	88.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	297.—	297.—
„ 3 % Italiane	269.—	269.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
„ „ „ 4 ½	470.—	470.—
„ 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Fer. Udine-Pont.	415.—	415.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	717.—
„ di Udine	112.—	112.—
„ Popolare Friulana	115.—	115.—
„ Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
„ Veneto	205.—	205.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ ferr. Meridionali	624.—	620.—
„ „ Mediterranee	451.—	451.—
Cambi e valute		
Francia cheque	111.—	111.—
Germania „	137.—	137.10
Londra „	27.97	27.98
Austria e Banconote „	224.½	224.½
Corone „	112.—	112.—
Napoleoni	22.18	22.22
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	80.80	80.80
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Centinaia di Muscoli, Nervi, Arterie e Vene
rispondono all'influenza elettrica, riparatrice, risanatrice
delle

CINTURE DELLA SALUTE

del dott. Carter Moffat

già professore decano della Facoltà Chirurgica di Edimburgo
ricompensato con MEDAGLIA D'ORO e DIPLOMA D'ONORE da

S. M. IL RE D'ITALIA

per le sue importanti scoperte scientifiche.

In Inghilterra le Cinture della salute del dottor Moffat sono popolarissime; tutti le portano come sicuro preventivo contro un'infinità di malattie

Il dott. Moffat vi dà il modo di esser sempre sani, vegeti e forti; vi offre una corazza contro il maggior numero delle malattie. Approfittatene, poichè ciò vi costa poco e nessun rischio.

Le Cinture della salute danno nuova vita ed energia al corpo umano

Raccomandate da tutte le notabilità mediche

Guariscono e prevengono: *Influenza*
Malattie del sistema nervoso
Paralisi, Depressione nervosa
Esaurimento spinale
Ipocondria
Sciatica, Malinconia
Logoramento del cervello
Eccitabilità nervosa, Insonnia
Debolezza e irritazione spinale
Reumatismi, Artriti, Gotta
Epilessia, Atassia locomotrice
Isterismo, Debolezza interna
Indebolimento generale, ecc.

La Cintura della Salute si porta senza incomodi di sorta.

Il leggerissimo suo peso, non fa accorgere di averla addosso.

La Cintura della Salute si porta alla vita, a contatto della pelle. Produce una sensazione di freschezza nell'estate, di dolce calore in inverno.

Prezzo d'ogni cintura
LIRE 10 LIRE
Franca di porto in tutta Italia

Guariscono e prevengono:
Influenza
Consunzione, Pleuriti,
Bronchiti, Costipazione, Asma
Anemia, Dispepsia
Dilatazione dello stomaco
Malattie della vescica e reni
Periostite, Diabete, Obesità
Paralisi vescicale, Calcoli
Malattie delle donne
Impotenza
Malattie di cuore e di fegato,
Deficiente circolazione del sangue
ecc., ecc., ecc.

Uomini e donne di tutte le età e condizioni sociali
dovrebbero abolire l'uso delle medicine e delle droghe velenose e portare soltanto

LA CINTURA DELLA SALUTE

Può portarsi da tutti, dai sani e dagli ammalati, prevenendo e guarendo essa un'infinità di malattie

La salute è il supremo bene concesso all'uomo, la **Cintura elettrica** è il supremo bene concesso alla salute.

MOLTISSIMI ANNI D'ESPERIENZA e migliaia di attestati sempre visibili nel Palazzo imperiale di Londra, sono la più sicura garanzia della sorprendente ed efficace azione di queste Cinture della Salute. *(Guardarsi dalle imitazioni dannose ed inefficaci).*

Nel dare le ordinazioni indicare la misura del corpo

Rivolgere le ordinazioni a mezzo di cartolina-vaglia di lire **10** *all'unico rappresentante per l'Italia;* **La Medicina Pratica**, Via San Calocero, 25, **Milano** *che ne fa spedizione a mezzo di pacco raccomandato franco a domicilio.*

MILANO

Non fate caso alla miriade di insetti che in questi mesi pullulano nelle acque dei pozzi e delle cisterne? Se avete cura della salute, a queste sostituite l'**Acqua di Nocera Umbra**, batteriologicamente pura, ed a buon mercato.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	16.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20. —	O. 17.55	18.45

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9. —	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.20	O. 8.36	11.07
O. 8.01	11.18	D. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.46	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.50
R. A. 14.45	16.38	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.51	18.10	S. T. 19.50

Ricciolina
Vera arricciatrice **dei capelli**
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**.

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

INCHIOSTRO indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Tord-Tripe infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Conto anni di successo

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore
da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori
Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti
Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Bottiglia da ½ litro L. **2.50** - Da litro L. **4.**

Si spedisce ovunque franco di porto contro spedizione di vaglia o cartolina-vaglia alla ditta proprietaria.

N. DE MARINI E C.
GENOVA — Piazza del Campo, 6 — GENOVA
Guardarsi dalle contraffazioni.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

40 mila quintali foraggi

Contrattazioni con serie Ditte per la spedizione settimanale d'ottime qualità di foraggi. Richieste a **Rossetter 30, Posta restante, Verona.**

Avviso ai cacciatori

Il sottoscritto tiene deposito di **Armi da caccia** ad una e a due canne, ad AVANCARICA, alla FUSCE ed a PERCUSSIONE CENTRALE, ottimo sistema, nonchè **Armi da difesa**. Compera e cambia qualunque arma vecchia.

Specialità *revolvers di corta misura, bastoni ed ombrelli animati.*

Polvere, pallini e capsule di scelta qualità a PREZZI MODICISSIMI da non temere concorrenza.

MOR GAETANO
Udine, Mercatovecchio, Via del Carbone 3.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella in due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midollo di bue, il quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50.**

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. **4.**

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pillatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco